

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• SERVONO INTERVENTI CONCRETI CONTRO LA CRISI

# I suinicoltori italiani non possono più aspettare

Dalla Rassegna suinicola di Reggio Emilia è partito l'ennesimo sos da parte degli allevatori: il settore rischia il tracollo e sono a rischio alcuni dei prodotti simbolo del made in Italy

di Valerio Pozzi

**L**a necessità di intervenire concretamente per risollevare le sorti del settore suinicolo italiano ha tenuto banco tra le richieste poste dal mondo allevatorio in occasione della recente rassegna suinicola di Reggio Emilia, svoltasi nella città emiliana dal 16 al 18 aprile.

In particolare, dopo la manifestazione di protesta organizzata davanti ai cancelli della Fiera da parte di Confagricoltura e Cia in collaborazione con le maggiori associazioni di prodotto del comparto, i rappresentanti dei produttori hanno ribadito in conferenza stampa che «serve un progetto di salvaguardia del comparto e che tutte le componenti della filiera si impegnino a concretizzare perché c'è la necessità di intervenire subito».

D'altra parte, mentre gli allevamenti sono al tracollo, è passato quasi un anno da un tavolo di filiera che aveva concordato una strategia operativa che non ha ancora trovato concreta attuazione. Ad esempio gli interventi per la ristrutturazione delle esposizioni delle aziende suinicole in difficoltà, più volte annunciati, non hanno registrato alcuna apprezzabile adesione da parte del sistema bancario.

## Le richieste degli allevatori

Durante la conferenza stampa è stato puntato il dito contro la falsa qualità, chiedendo a gran voce che venga «resa obbligatoria l'indicazione dell'origine delle carni suine sia nell'etichettatura dei salumi, sia delle carni fresche in modo da rendere consapevole il consumatore se ciò che acquista risponde o meno alle sue attese».

Richieste chiare e precise contenute in una lettera firmata nell'occasione da centinaia di allevatori che si sono rivolti direttamente al presidente del Consiglio e al ministro delle politiche agricole per chiedere interventi concreti a salvaguardia delle migliaia di aziende suinicole italiane che rischiano di chiudere.

In particolare, nella lettera-petizione sottoscritta nell'occasione sono contenute diverse richieste:

- realizzazione di iniziative di sostegno al reddito delle imprese;
- revisione della normativa ambientale a partire da quella dei nitrati;
- immediata valorizzazione della produzione della carne suina italiana;
- rivisitazione del decreto salumi e dalla tracciabilità;
- piena funzionalità della rilevazione dei prezzi, a partire dalla Commissione unica nazionale;
- impegno sostanziale allo sviluppo del settore suinicolo e della filiera tipica;
- sostegno alla promozione all'estero di carni e prodotti di salumeria a marchio dop.

A tutte queste sollecitazioni ha risposto in

CHIUSA L'EDIZIONE NUMERO 50

## La Rassegna alle prese con la crisi

La 50<sup>a</sup> edizione della Rassegna suinicola di Reggio Emilia verrà ricordata tra quelle più sommesse degli ultimi anni. Anche la fiera, infatti, ha risentito della congiuntura negativa che sta attraversando da qualche tempo il settore. Eppure in fiera c'erano 275 espositori, 150 animali vivi in mostra ed erano rappresentati 9 Paesi dell'Unione Europea, più Russia e Canada.

Molti produttori evocavano, tra i padiglioni della mostra, «di questo passo si farà la fine dei polli». Una possibilità che per la verità non entusiasmava nessun allevatore presente a Reggio Emilia; una realtà, quella di finire legati a un contratto di soccida con i grandi gruppi mangimistici, che già oggi rappresenta oltre il 30% della produzione suinicola nazionale.

V.Po.



La protesta degli allevatori davanti alla Fiera di Reggio Emilia

parte Riccardo Deserti, alto funzionario del Mipaaf, intervenendo alla Rassegna suinicola internazionale come moderatore della tavola rotonda organizzata dall'Anas. Deserti ha annunciato che il mercato unico diventerà operativo in maniera definitiva entro giugno, auspicando inoltre che la grande distribuzione venga coinvolta nella filiera suinicola per valorizzare le produzioni nazionali di qualità con l'obiettivo di formare e informare il consumatore sui tratti distintivi di queste produzioni. Anche perché, come ha confermato Ugo Sassi, presidente del Consorzio, «al momento le vendite dei prodotti a marchio Gran Suino Padano vanno bene anche se sono ancora limitate a pochi canali distributivi».

Proprio mentre la Rassegna suinicola accusa il colpo della crisi del settore, Reggio Emilia sembra destinata a divenire la capitale suinicola perché da una parte ci sono pressioni affinché il richiamo alla Commissione unica venga inserito nel «contratto tipo» tra allevatori e macelli, e dall'altra c'è la volontà di completare le sedute reggiane inserendo da subito la commissione per i suini da allevamento e la commissione carni.

Anche Giandomenico Gusmaroli, presidente di Anas, ha annunciato tre grandi novità. La prima è che «Anas vara un coordinamento il cui compito sarà quello di raccogliere dati certi sui carichi settimanali verso i macelli; in secondo luogo si sforzerà di creare una voce unica dal mondo della suinicoltura; infine svilupperà la concentrazione dell'offerta in organizzazioni di prodotto efficienti».

Ma occorre fare presto per tramutare tutte queste condivise enunciazioni di principio in cambiamenti della realtà.

Una realtà nella quale i numeri parlano chiaro: oltre il 40% delle carni suine è importata; il 18% del totale dei salumi venduti in Italia è dop e igp; il costo al consumo di un etto di prosciutto è per il 17% imputabile all'allevatore, il 10% al macellatore; il 23% all'industria di trasformazione, il 50% alla distribuzione.